

# Sette secoli di vita contemplativa in scena

«La casa interiore. Oratoria per un cammino di preghiera» del Teatro del Vento domani sera in Matris Domini  
Progetto eccezionale: il monastero si apre alla comunità civile con testi sacri, canto delle monache e tre attrici

■ Un laboratorio-spettacolo, per parlare di clausura e di 700 anni di vita contemplativa a Bergamo. È *La casa interiore. Oratoria per un cammino di preghiera*, che il Teatro del Vento ha curato e realizzato nel Monastero Matris Domini di via Locatelli, dove andrà in scena domani sera. Lo spettacolo fa parte di «Fra case di tutti i giorni», il vasto programma collaterale agli «Altri percorsi» del Teatro Donizetti: l'idea è che il teatro possa contribuire a creare una rete culturale e sociale di enti ed iniziative, valorizzando l'identità cittadina anche nei suoi angoli più riposti. Come nel caso, appunto, del Monastero Matris Domini: un convento a due passi dal centro di Bergamo, eppure molto poco conosciuto, in cui vivono da secoli le monache domenicane di clausura.

Sono diversi i motivi che portano a sottolineare la particolarità e, letteralmente, l'eccezionalità di questo progetto. Il primo è che il monastero e la comunità monastica si aprono – nei limiti della clausura, ovviamente – alla comunità civile. E che – secondo punto – scelgono di farlo attraverso il teatro: un montaggio di testi sacri e riflessioni di figure centrali nella storia dell'Ordine, azioni sceniche delle tre attrici del Teatro del Vento (Cristina Caio, Chiara Magri e Barbara Menegardo), il canto delle monache. Il risultato, nelle intenzioni, è la presentazione di un'esperienza e di una vocazione estrema: forse anacronistica, come dice qualcuno. Ma, più probabilmente, anacronistica di per sé, da sempre e volutamente: un tesoro di spiritualità coltivato e conservato nel silenzio del chiostro.

Il progetto di questa azione scenica – che in controluce, nella sua parte testuale, segue la traccia di una religiosità al femminile che da Caterina da Siena arriva a *I dodici giardini* di Caterina de' Vigri – è nato intorno ad «Altri percorsi»: l'iniziativa è di Chiara Magri, attrice e regista per il Vento, e Maria Grazia Panigada, curatrice della rassegna «alternativa» del Donizetti e delle sue attività collaterali. Il lavoro si è sviluppato a partire dallo scorso mese di settembre, prendendo come punti di partenza il settecentesimo anniversario del Monastero, una riflessione sul ruolo odierno della clausura e l'intreccio tra forme teatrali e forme della riflessione religiosa.

E anche questo è un punto che suscita curiosità. Ci ha dichiarato Claudio Bernardi, docente di storia del teatro all'Università Cattolica di Brescia, uno dei massimi esperti della tradizione teatrale e parateatrale della Settimana santa: «A giudicare il progetto senza ancora aver visto lo spettacolo, trovo che questo sia davvero un modo di compiere percorsi "altri", cioè esterni alla routine teatrale, capaci di toccare vie e corde abitualmente trascurate». Questo in generale: «In più, *La casa interiore* mi sembra torni a valorizzare, con il canto delle monache, l'antico filo dell'esperienza performativa legata ai monasteri femminili, che percorre i secoli scorsi e gioca un ruolo molto più importante, per la cultura cattolica, di quanto non si creda comunemente. Penso proprio alla musica e al canto, e alla loro riaffermazione della centralità della fisicità e dell'espressione corporea nella teatralità cristiana». Inizio ore 21, ingresso libero. Info: [www.teatrodonizetti.it](http://www.teatrodonizetti.it)

Pier Giorgio Nosari



«La casa interiore. Oratoria per un cammino di preghiera» domani in Matris Domini in via Locatelli

*l'intervista* → don Ezio Bolis

## «La clausura è l'occasione di scoprire i luoghi dello spirito»

Su «La casa interiore» abbiamo interpellato don Ezio Bolis, docente di Teologia spirituale al Seminario diocesano di Bergamo.

**Il teatro per condividere l'esperienza della scelta della clausura. Cosa ne pensa?**

«Ne sono attratto, e non solo perché si tratta indubbiamente di una scelta inconsueta. Mi sembra importante richiamare l'attenzione su un'esperienza poco visibile, ma molto viva ed importante non solo per la Chiesa, ma per tutta la società. La clausura è un modo che pare paradossale, ma in realtà fondamentale, di vivere la propria cittadinanza: pregando, meditando, ponendosi in ascolto e in contemplazione».

**A creare questa occasione è la municipalità, attraverso il Teatro Donizetti. Che ne dice?**

«Mi sembra un modo interessante di interpretare il proprio ruolo e la politica culturale, che finisce con l'offrire alla città l'occasione di scoprire uno spazio fisico e spirituale che in genere rimane segreto. Mi sembra che così *La casa interiore* acquisti un senso anche più forte».

**Il periodo intorno a Pasqua vede da qualche anno fiorire il teatro sacro, con l'incrociarsi delle rassegne di «DeSide-**

**ra» e di «Crucifixus». Non trova sorprendente la dimensione del fenomeno?**

«Non so valutare quanto sia diffuso al di fuori di Bergamo e di Brescia. È certo che esiste da tempo una riflessione sui modi di comunicare e testimoniare oggi la Fede: trovo che manifestazioni come quelle che cito siano perfettamente coerenti. Mi sembra che il teatro sacro sia una grande opportunità, per tutti e da più punti di vista».

**Quali?**

«Per cominciare penso alla tradizione medievale del teatro sacro, che caratterizzò sia gli strati colti che quelli popolari: alcuni testi finirono con l'entrare nella liturgia. In secondo luogo, ritengo che il teatro aiuti i credenti a ritrovare un modo di comunicare la Fede che passa attraverso

l'esperienza, e non il concetto. Questo è l'aspetto più importante, per un praticante: spesso dimentichiamo come la dimensione dell'"esserci", la partecipazione, sia fondamentale nella nostra religione. Il sacro implica un coinvolgimento integrale della persona, e in fondo era proprio questo uno dei motivi fondamentali della riforma liturgica: incoraggiare e sottolineare la partecipazione totale al rito».

P. G. N.



Don Ezio Bolis, docente di Teologia in Seminario

*l'intervista* → Carla Bino

## «Il teatro sacro sviluppa ritualità, non lavora sulla spettacolarità»

Iniziative come *La casa interiore* rientrano in un contesto locale (Bergamo e Brescia, città-pilota in Italia) in cui il teatro sacro ha riguadagnato spazio e slancio teorico-pratico. Grazie a una rassegna come «DeSide-

**ra», al festival «Crucifixus» e, da tre anni, alcune delle attività collaterali degli «Altri percorsi» del Teatro Donizetti. Ne abbiamo parlato con Carla Bino, direttrice di «Crucifixus», docente all'Università Cattolica di Brescia, studiosa e in uscita *Dal trionfo al pianto*, saggio sul teatro sacro medievale tra il V e il XIII secolo, edito da Vita & Pensiero.**

**Lei è tra gli artefici della nuova fioritura del teatro sacro. Qual è la sua visione del fenomeno?**

«Il teatro sacro realizza uno spiazzamento fondamentale, per come ribalta la logica abituale: non è l'uomo per il teatro, ma il teatro per l'uomo. Il che significa lavorare non sulla spettacolarità, ma la ritualità: le azioni qui non sono rappresentazione, ma "ripresentazione" di un evento o di un'esperienza, che crea relazione e istituisce una comunità. In questo, c'è una sorprendente continuità con le avanguardie teatrali del '900, la cui rivo-

luzione si fonda su questi concetti».

**Come giudica l'iniziativa de «La casa interiore»?**

«Non so se avrò occasione di assistervi, ma ne sono incuriosita. Spero che sia l'occasione di riscoprire un grande patrimonio spirituale, e che questo patrimonio sia reinvestito dal teatro entro una cornice di condivisione. Questo è un punto focale. Mi auguro che il pubblico non sia attratto solo dalla circostanza, indubbiamente fuori dall'ordinario, di un monastero di clausura che apre le proprie porte al teatro e si mette in gioco e in scena».

**La circostanza merita comunque una riflessione in più.**

«Credo che stia tutto nella risposta che mi diede una monaca circa la sua vocazione alla clausura: «Noi siamo le radici segrete che consentono a voi di crescere come alberi». Per la città uno spettacolo come questo significa riscoprire le proprie energie nascoste, un patrimonio segreto ma essenziale di spiritualità. Per tutti, non solo per i praticanti o i credenti, che peraltro spesso sono più propensi degli altri a dare per scontate certe cose».

P. G. N.



Carla Bino, direttrice di «Crucifixus»



Patty Pravo (Venezia, 1948)

## Patty Pravo è uno dei pochi personaggi della canzone italiana, simbolo femminile del Beat La «ragazza del Piper» compie sessant'anni

■ Tra i prezzi della celebrità, le donne devono pagare anche quello di non godere della protezione offerta dal Galateo alla loro età anagrafica. Il 9 aprile Patty Pravo compirà 60 anni: nel 2006 aveva festeggiato i 40 di carriera.

Al di là dei non pochi meriti artistici, Nicoletta Strambelli – il suo vero nome – è uno dei pochi personaggi della canzone italiana, un'icona che è stata il simbolo femminile del Beat italiano e poi un'artista imprevedibile, in continua evoluzione, con una vita privata tumultuosa. Una donna che ha conosciuto il grande successo e la galera, un'interprete raffinata che è stata eliminata da Sanremo e ha perso un contratto per plagio, capace di performance di classe e di prove deludenti, ironica, sempre in bilico tra genio creativo e follia.

I suoi inizi fanno ormai parte del mito della musica italiana: nata a Venezia in una famiglia colta, Nicoletta ha cominciato prestissimo a studiare pia-

noforte e danza frequentando anche il conservatorio e i corsi di direzione d'orchestra. Ma al diploma ha preferito un viaggio a Londra e il trasloco a Roma. Qui diventa la regina del Piper, il locale che è stato l'officina del Beat italiano negli anni '60.

Bellissima, bionda, elegante, bravissima ballerina comincia a ballare sui cubi luminosi del Piper e viene nota dal proprietario del locale, Alberigo Crocetta, che le cambia il nome da Guy Magenta in Patty Pravo. L'Italia ha scoperto una figura paragonabile a Twiggy o Marianne Faithfull.

Nel 1966 esce il suo primo 45, *Ragazzo triste* ed è subito il grande successo. Poi vengono *Qui e là*, *Se perdo te e la bambola*, un hit mondiale da nove milioni di copie. Con le minigonne lamé, la voce profonda e il suo stile disinibito, grazie anche alle sue apparizioni televisive, diventa un simbolo di trasgressione. Gli anni '70 coincidono con la sua prima svolta stilistica: abban-

donato il personaggio della ragazza del Piper si trasforma in un'interprete sofisticata che rilegge grandi pagine della canzone francese ma anche Guccini, Battisti, Vinicius, De Gregori, Venditti, Coccianta, Lauzi. A questa epoca risale anche uno dei più grandi successi della sua carriera, *Pazza idea*, ma anche la prima battuta d'arresto professionale legata all'album realizzato a Londra. A riportarla in cima alla classifica è *Pensiero stupendo*, oggi un classico, scritta da Fossati e Oscar Prudente e contenuta in un album, *Miss Italia*, finito sotto la scure della censura.

Nel frattempo la sua vita privata continua a essere un alimento per il gossip: quando nel 1982 sposa il musicista americano Jack Johnson è al suo quinto matrimonio senza aver mai annullato i precedenti, tra i quali quello con Riccardo Fogli, che durante il suo legame con Patty lasciò i Pooh.

Gli anni '80 sono stati un periodo controverso: fuggita in America per ri-

pararsi dai media, torna con una nuova immagine e nuove scelte musicali che non lasciano traccia sul mercato. Nel 1987 il pasticcio di Sanremo: in gara con un nuovo contratto già firmato, viene squalificata perché il suo brano *Pigrante signora* viene giudicato un plagio di *To the morning* di Dan Fogelberg. Il contratto viene stracciato. Nel 1992 viene arrestata per droga e finisce nel carcere romano di Rebibbia.

Al 1997 risale invece un suo guizzo da impagabile divina: torna a Sanremo con *E dimmi che non vuoi morire*, canzone scritta da Vasco Rossi, da sempre un suo fan, e Gaetano Curreri, e torna a essere una signora della canzone.

Tra scoperte della Cina e del mondo arabo, il suo ultimo album è un omaggio a Dalida, ma Patty Pravo è da tempo una delle interprete più amate dal nuovo rock italiano che le ha dedicato cover, come la Bandabardò, i La Crus e Manuel Agnelli degli Afterhours.

Paolo Biamonte

LETTURA E CONFERENZA

## Leggendario San Cristoforo

La gloriosa e colta «Leggenda aurea», più il popolare e nostrano Codice Suardi. Il risultato è «Al di là di un fiume: il viaggio di San Cristoforo tra devozione e leggenda», o meglio la sua parte teatrale: la lettura di Tiziano Manzini della vicenda di Cristoforo, come riportata nel long-seller del XIII secolo di Iacopo da Varazze e nel Codice del 1492 conservato nella Biblioteca Angelo Mai. Le altre due parti sono le relazioni che aprono e chiudono la serata, seguita da troppo pochi spettatori martedì scorso, alla sala conferenze del Teatro Donizetti: la prima di Annamaria Testaverde sulla tradizione cristiana di Cristoforo, la seconda di Giovanni Carlo Federico Villa sull'iconografia di San Cristoforo nel corso dei secoli.

La somma delle tre componenti è un incontro-spettacolo singolare e piacevole, che ha aperto il mini-ciclo che «Fra case di tutti i giorni», il cartellone collaterale agli «Altri percorsi» del Teatro Donizetti, dedica alla Settimana Santa: il prossimo (e ultimo) appuntamento sarà «La casa interiore» al Monastero Matris Domini (di cui parliamo ampiamente in questa pagina, ndr). «Al di là del fiume» è un'iniziativa (già sperimentata nelle due stagioni scorse) che mette insieme l'occasione della ricorrenza di Pasqua con la volontà di mostrare le connessioni tra il patrimonio culturale locale e il contesto generale (la leggenda di Cristoforo era diffusissima in tutta la cristianità).

Testaverde e Villa – entrambi docenti all'Università di Bergamo, rispettivamente di Teatro e Arte moderna – intrecciano considerazioni sulla storia della cultura e l'evolversi dell'iconografia del santo in parallelo alla diffusione della sua leggenda. Ma a colpire, come è inevitabile, è il momento in cui ipotesi ed esposizioni lasciano il posto alla recitazione. Perché Manzini, annodando le due versioni della vita del gigante che portò Gesù al di là del fiume, si convertì e si fece martire e santo, trova una felice chiave grottesca, che chiederebbe solo di essere approfondita.

Da una parte c'è il lieto gusto narrativo della «Leggenda aurea», il senso favoloso della raccolta agiografica di Iacopo, domenicano e arcivescovo di Genova alla fine del XIII secolo. Dall'altra parte c'è il racconto popolare del Codice Suardi, popolarmente illustrato come se fosse un lungo fumetto.

**DISCOTECA**  
QUESTA SERA  
BALLO LISCIO  
CON  
**MISTER VALENTINO**  
ORE 15.00  
BALLO LATINO AMERICANO  
SERIATE (BG)  
Via Nazionale, 95  
Tel. 035.291163  
349.5216098  
Mercoledì Chiuso

**Amadeus**  
Questa sera si balla  
con la fantastica orchestra  
**MAURIZIO ARBORE**  
Domani pomeriggio Pasquetta  
danzante con **TIZIANO TONELLI**  
URIGNANO (BG) STATALE PER CREMA  
TEL. 035.69.30.53

**what's up?**  
ZOOLO  
Domenica 23  
**BRUNALI E FRANCHI**  
info: 334.6062328

**ECLISSE**  
Questa sera  
**LUCY E I FAMILY**  
Lunedì pomeriggio Pasquetta  
danzante con **RITA E GUERRINO**  
Venerdì 28 marzo festa di primavera  
con **MAURO LEVRINI**  
CALUSCO D'ADDA - Via Vitt. Emanuele  
Tel. 035.734578 - Cell. 340.688598

**Pattinaggio sul Ghiaccio**

**BERGAMO**  
STADIO DEL GHIACCIO  
PIAZZALE MALPENSA  
ORARIO  
14,30-18,30 e 21,00-23,30  
TEL. 035.319.379  
**PALAGHIACCIO ZANICA**  
Pasquetta lunedì 24 marzo  
aperto dalle 14,30 alle 18,30  
e dalle 21,00 alle 24,00  
TEL. 035.671.249